

# Il crollo energetico lancia l'export

## Il maggior avanzo commerciale (4 miliardi) dal 93 a oggi grazie al calo del greggio

Luca Orlando

Non sarà certo tutto merito di Obama. Ma prima o poi qualche ringraziamento formale alle politiche di crescita di Washington dovremo pur farlo.

Perché anche ad ottobre, così come per l'intero 2014, sono proprio gli Stati Uniti il motore principale delle nostre vendite oltreoceano. Senza la spinta in arrivo da Oltreatlantico quel magro +0,8% su base tendenziale realizzato dai prodotti italiani sui mercati extra-Ue si sarebbe trasformato certamente in un dato negativo, spingendo verso il basso il già deludente bilancio (-0,9%) dei primi dieci mesi dell'anno. E invece, con il contributo decisivo di Washington, in corsa probabilmente grazie anche alla discesa dell'euro, incassiamo il secondo mese consecutivo di crescita, invertendo un trend che finora nel 2014 aveva solo visto variazioni percentuali negative.

Il bilancio di ottobre in realtà "raddoppia" all'1,6% escludendo dal calcolo l'energia, dove la caduta dei listini penalizza sia la quota di prodotti raffinati che l'Italia riesporta sia, soprattutto, i valori di ciò che compriamo dai maggiori produttori globali di greggio e gas. Escludendo l'energia dal calcolo anche il bilancio dall'inizio dell'anno migliora, raggiungendo almeno il pareggio dopo molti mesi in apnea.

Come detto, il traino principale arriva ancora una volta dagli Stati Uniti, in crescita di quasi dieci punti, in linea con i risultati dell'intero anno. Tra gennaio e ottobre i maggiori acquisti di Washington per le nostre azien-

de sono stati pari a poco meno di due miliardi di euro mentre gli Stati Uniti, da soli, portano alle casse italiane un avanzo commerciale di oltre 14 miliardi di euro, il 70% dell'intero avanzo extra-Ue tra gennaio ed ottobre.

Dati positivi a maggior ragione considerando che per le merci italiane si tratta di uno sviluppo corale che riguarda gran parte dei comparti chiave del made in Italy come macchinari e attrezzature oltre che mobili, tessile-abbigliamento e prodotti alimentari.

Se per gli Stati Uniti si tratta in

### I DATI ISTAT

Il secondo mese consecutivo in crescita riporta alla pari il bilancio da inizio anno. Riparte la Turchia, bene Cina e India, a picco il Giappone

buona sostanza di una conferma, la sorpresa positiva del mese è la Turchia, in crescita a doppia cifra dopo un 2014 in profondo rosso, mentre incrementano gli acquisti di Made in Italy anche India, Cina, Sudamerica e Medio Oriente.

La performance media nazionale è però drasticamente ridimensionata da due mercati fondamentali, cioè Giappone e Russia, in calo pesante per motivazioni diverse.

Tokio, che ora si interroga sul futuro dopo il fallimento delle politiche espansive varate dal Governo Abe, paga in particolare il rallentamento della domanda interna legato all'inasprimento

fiscale e riduce gli acquisti di Made in Italy del 21,7%, con un calo che dall'inizio dell'anno supera gli undici punti, in valore assoluto 641 milioni di euro.

Bilancio ancora più pesante per Mosca, dove il combinato disposto di crisi Ucraina, sanzioni incrociate e perdita di potere d'acquisto del rublo riduce lo shopping in Italia del 15,7%: dall'inizio dell'anno la perdita per le nostre aziende rispetto ai ricavi 2013 sfiora gli 1,1 miliardi di euro.

Dati rassicuranti arrivano per l'Italia sul fronte delle importazioni, negative del 7,8% soltanto a causa del tracollo dei listini energetici.

Gli acquisti di altri beni ad ottobre crescono invece del 7,5%, con uno sviluppo diffuso tra beni di consumo, intermedi e strumentali. La speranza - che tuttavia viene di mese in mese disattesa da altri comunicati Istat e che quindi necessita di altre verifiche - è che tutto questo shopping aggiuntivo si stia lentamente traducendo in un maggiore dinamismo della nostra manifattura e di una ritrovata voglia di investire.

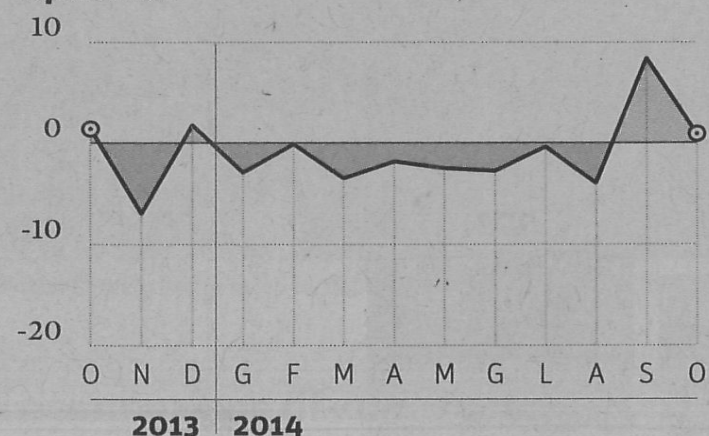
Come risultato di questo trend opposto tra esportazioni ed importazioni, decisamente più "leggera" per la frenata dei listini del greggio, la bilancia commerciale extra-Ue di ottobre per l'Italia schizza verso l'alto ad oltre quattro miliardi di euro, 1,2 miliardi in più rispetto allo stesso mese 2013, il livello più alto mai raggiunto da gennaio 1993: dall'inizio dell'anno il saldo attivo supera i 20 miliardi di euro, 6,2 miliardi in più rispetto al 2013.

### L'andamento

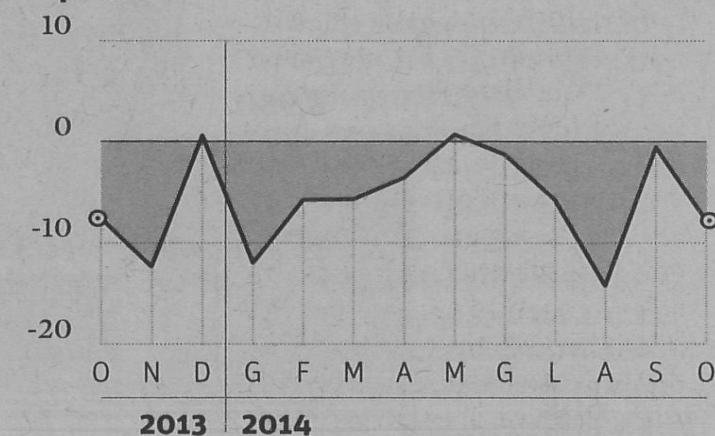
#### LE PERFORMANCE GENERALI

Variazioni % tendenziali

##### Esportazioni



##### Importazioni



#### I MERCATI DI SBocco MIGLIORI E PEGGIORI

Variazione % ottobre 2014 su ottobre 2013

Turchia	13,1	
Usa	9,8	
Cina	4,8	
Mercosur	3,3	
Eda	2,3	
Opec	-2,5	
Svizzera	-5,2	
Asean	-10,6	
Russia	-15,7	
Giappone	-21,7	

#### I PAESI DI PROVENIENZA MIGLIORI E PEGGIORI

Variazione % ottobre 2014 su ottobre 2013

Mercosur	34,2	
India	30,0	
Usa	29,3	
Cina	13,2	
Eda	5,0	
Asean	3,9	
Turchia	0,8	
Svizzera	-3,7	
Russia	-19,6	
Opec	-29,9	

Fonte: Istat

© RIPRODUZIONE RISERVATA